

IL VESPRO

NUMERO UNICO

della Federazione dei Circoli Giovanili Repubblicani di Romagna

Non più sfruttati nè sfruttatori, tutti operai,
a ciascuno il frutto del proprio lavoro.

G. MAZZINI.

Senza sangue non c'è redenzione.
Senza martiri non vi può essere la libertà.

G. BOVIO.

EUGENIO VALZANIA



EUGENIO VALZANIA, l'ammonito dal governo moderato del regno d'Italia, viene domani da tutta Romagna nostra consacrato definitivamente alla storia. L'apoteosi avvenne già quando una immensa, interminabile folla di Popolo, da ogni parte quà convenuta, ne seguiva il feretro ricoperto della gloriosa camicia rossa, quasi vessillo portato avanti da fide braccia lungo le vie della intera Città commossa.

Molto Egli fece e patì da parte dei governi papale e austriaco per la redenzione e integrazione d'Italia; moltissimo soffrì sotto i governanti della patria risorta per l'idea e per il partito repubblicano.

È bene che i giovani non ignorino.

Appena ventenne, nel 1844 — com'Egli stesso lasciò scritto — EUGENIO VALZANIA fu accolto fra le generose schiere di coloro, che, affrontando di continuo le prigioni, le battiture, la morte, cospiravano all'atterramento dei tirannelli d'Italia e a rendere libera ed una questa nostra cara patria.

Nel 1848, quando il grido « fuori lo straniero » eccheggiò da un capo all'altro d'Italia, Egli fu tra i volontari dello Stato Romano nel Veneto: fu ferito a Vincenza e col grado di luogotenente comandò una compagnia, con cui si trovò a Monte Berico; dove fu dimostrato dai nostri che l'antico valore non era ancora spento.

Nel 1849, sotto il governo della breve ma gloriosa Repubblica Romana, EUGENIO VALZANIA con altri capitanò i cittadini che combatterono le grosse bande di briganti, i quali guidati da preti fanatici, in nome del pontefice — che aveva già disertata la causa d'Italia — e con la bandiera dell'Austria infestavano il Soglianesese e minacciavano la Romagna.

Donde nel 1851 un processo — non già contro i briganti, ma contro i liberali che contro quelli avevano combattuto! —; per cui EUGENIO VALZANIA dovette rifugiarsi a S. Marino. Ma quest'ospitale soggiorno fu di breve durata; in quanto che il generale Nobili, al soldo dell'Austria, invase la Repubblica e presi gli emigrati, li condusse sotto scorta in Toscana di dove furono imbarcati (a Livorno) e diretti in Inghilterra. Se non che per pietà del Capitano della nave il VALZANIA con pochi altri poté porre piede in Liguria e rimanere in Italia.

Nel 1853 fu travolto nel grande processo promosso contro i rivoluzionari dal governo austro-papale e fu *condannato a morte!* Sfuggito dalle mani degli austriaci, riparò in Piemonte.

Da allora in poi EUGENIO VALZANIA si diede con tutto animo al Comitato di Emi-



12 DICEMBRE 1821 — 13 FEBBRAIO 1889

IN ESILIO GUERRE E PACE
IN OGNI TERRA E FORTUNA
SERBAI UNA LA FEDE
FUI

EUGENIO VALZANIA

BOVIO.



grazione e tenne corrispondenza con Giuseppe Mazzini, dal quale ebbe mandato amplissimo per la Romagna, e coi più influenti Patrioti, che, sfuggiti al furore degli Austriaci, mantenevano vivo nelle città romagnole il fuoco sacro della libertà. Ebbe più volte incarico di tentare insurrezioni nei Ducati e nella Romagna...

Ritornato a S. Marino, mercè corrispondenze continue con la Romagna e con le Marche e merce un giornaleto rivoluzionario intitolato « il Romagnolo », stampato clandestinamente con una piccola tipografia portatile, preparò le nostre popolazioni agli avvenimenti, maturati poi nel 1859.

Avuta facoltà di formare corpi militari, con una schiera di 300 giovani da lui ad-

destrati, da prima si condusse in Toscana, ove la rivoluzione andava acquistando terreno; quindi ritornò in Romagna e la assicurò, mentre le truppe papali erano in ritirata per oltre Rimini, ponendosi poscia sotto gli ordini di Garibaldi.

Dimessosi Garibaldi, per le note ostilità, dal Comando di Romagna ed aggregati i volontari all'esercito, EUGENIO VALZANIA ebbe il grado di maggiore e comandò il 1.° battaglione del 48.° Reggimento sotto gli ordini del Colonnello Pasi, vecchio insorto delle Balze ed energico rivoluzionario godente la fiducia piena di Mazzini...; ma che doveva poi morire primo aiutante del re!

Fu in questo tempo che il VALZANIA, anzicchè raccogliere il premio delle proprie benemerienze, fu addentato dal veleno della calunnia. Fu arrestato, processato e mandato come volgare malfattore alle Assise di Forlì. Ma al dibattimento fu una gara di stima e di onorevolissime attestazioni di uomini eminenti di opposto partito, tra cui il La Farina e il Finali; ed il VALZANIA venne prosciolto da ogni accusa e reintegrato nel grado e nell'onore.

La vita agitata continuò.

Nel 1862, per il tentativo di Sarnico sotto gli auspici di Garibaldi, partecipò Nullo, Cattabene e Martinelli, fu di nuovo arrestato e soffrì prigionia per due mesi, finita poi per *non fattosi luogo a procedere!*

Viene il 1866 e il VALZANIA segue Garibaldi nel Trentino e intrepido combatte il 16 Luglio e valorosissimamente il 21 a Bezzecca; talchè il Generale lo encomia e lo ritiene degno della medaglia al valore.

Nell'anno appresso, nel 1867, assume il Comando di una colonna di volontari nell'agro romano: espugna Monterotondo dopo 20 ore di sanguinoso combattimento, ricevendo il dimani da Garibaldi il grado di Colonnello comandante la 3.ª colonna e partecipa poscia alla dolorosa battaglia di Mentana.

Da allora in poi si dedicò con tutto l'animo alla organizzazione della democrazia repubblicana: e perciò non poté godere mai quiete e tranquillità.

Per il Comizio popolare, pel suffraggio universale, indetto in Roma verso la fine del 1872, andò con altri repubblicani a fare conoscenza delle Carceri Nuove, dove Monti e Tognetti avevano passati gli ultimi giorni

di loro vita! Ma dopo tre mesi fu liberato avendo la Corte d'appello di Roma trovato non esservi a procedere! La Cittadinanza cesenate lo accolse al suo ritorno come in trionfo.

Nel 1874 a Villa Ruffi in Rimini fu di nuovo arrestato coi principali repubblicani ivi radunati e fu deportato nel carcere della Rocca di Spoleto, tramutata poi, per la grave malattia da cui fu preso — quella stessa che doveva poi trarlo alla tomba — nel carcere di S. Ludovico di Bologna.

E mentre il VALZANIA si dibatteva tra i dolori della malattia, la polizia, mai sazia, gli apprestava un altro processo per associazione di malfattori. Entrambe le procedure sfumavano poi, come al solito, dopo però mesi e mesi di prigionia!

Se non che liberato da ogni accusa giudiziaria, non poté il VALZANIA sfuggire a quell'odioso provvedimento poliziesco che era allora l'ammonezione e per attutire le paure del moderatume di Cesena dovette soffrirne tutta l'onta e la menomazione della personale libertà fino al 1876, in cui fu liberato.

Un passato così glorioso per azioni eroiche e simpatico per le basse persecuzioni di vecchi e nuovi governanti costituirono EUGENIO VALZANIA in tale dignità e affetto presso il Partito Repubblicano e in tale prestigio presso l'intera cittadinanza, che il suo richiamo e intervento come eccitava i buoni, così calmava e frenava le ire e le passioni violente dei meno educati. E giustamente perciò fu dichiarato benemerito del Partito suo e della intera Città, che spesso vedeva e aveva in Lui un coraggioso e autorevole tutelatore e moderatore dell'ordine pubblico meglio che in un pavido o spavaldo o insipiente ufficiale pubblico.

Bene meritata pertanto la grande dimostrazione di affetto resagli da immensa moltitudine al momento della sua morte; e non meno bene meritata l'apoteosi che domani — dopo oltre 14 anni — non minor quantità di Popolo accorrente gli farà con inchinarsi reverenti e memori davanti la maschia figura di Lui, che nel geniale marmo starà nel tempo a rammentare l'opera sua e l'affetto dei seguaci delle sue idee.

5 Settembre 1903.

G. L.

Nel dobbiamo pretendere la completa applicazione delle libertà innate e riconosciute.

Il diritto di riunione e la libertà di stampa cessino di essere una menzogna.

G. GARIBALDI.

I° CONGRESSO

DEI CIRCOLI GIOVANILI REPUBBLICANI DELLA ROMAGNA

— Cesena 15 Agosto 1903 —

Il Congresso s'inaugura alle ore 10 nell'ampia sala del Teatro Comunale. Sono presenti i rappresentanti dei Circoli giovanili di Bologna, Lugo, Forlì, Coccolla, Cesena, S. Carlo di Roversono, S. Martino in Fiume, S. Pancrazio, S. Martino in Strada.

GATTAMORTA A. apre il Congresso mandando agli intervenuti il saluto inaugurale, in nome dell'ideale che ci unisce e ci anima, in nome di Cesena repubblicana che si onora di ospitare i giovani ribelli della Romagna.

L'assemblea acclama a presidente Teobaldo Schinetti di Bologna, a segretari Mancini F. e Ceccaroni B.

Il Presidente dà lettura dei Circoli rappresenta-

ti delle adesioni pervenute fra cui quella della Federazione dei Circoli Giovanili delle Marche. Fattasi la verifica dei poteri da lettura dell'

ORDINE DEL GIORNO

1. Costituzione della Federazione regionale fra i Circoli giovanili repubblicani (Relatore Gattamorta A.)
2. Stampa del Partito (Relatore Schinetti T.)
3. Propaganda politica, organizzazione economica (Relatori Brusi G. e Bartolini A.)
4. Sede della direzione e nomina del Comitato Centrale.
5. Varie — Congresso Nazionale — Proposte eventuali.

Costituzione della federazione regionale fra i Circoli giovanili Repubblicani.

Ha la parola il relatore GATTAMORTA A. — Il quale inizia il suo dire addimostrando che di fronte al continuo movimento del partito repubblicano italiano, la gioventù non deve rimanere inerte a questo rifiorire dell'idealità nostre, anch'essa sia spinta alle battaglie future, facendo sentire alta e franca la sua voce di fratellanza e di giustizia. Fa la sintesi del perchè del nostro Congresso e della necessità della federazione, la quale invece di essere fonte di dualismi e di scissure inizierà un'era di rissanguate energie per la causa repubblicana.

Parla a lungo dell'utilità della propaganda e del risveglio giovanile e termina dicendo che solamente quando la nuova generazione sarà unita e vincolata sotto la nostra bandiera, noi potremo dire senza tema di errare: l'avvenire è nostro, l'avvenire è repubblicano.

Quindi presenta il seguente ordine del giorno:

« I Rappresentanti dei circoli giovanili di Romagna, riuniti a Congresso, resisi conto dei reclami bisogni di propaganda e di organizzazione, udita la relazione GATTAMORTA approvno la costituzione della Federazione dei Circoli Giovanili. »

SANTARELLI B. — Pure lodando l'iniziativa del Circolo M. Mussi di Cesena, egli non crede che una federazione di circoli giovanili sia utile al partito e alla propaganda repubblicana, perchè mancherebbe l'elemento direttivo di un sì vasto organismo il di cui funzionamento amministrativo e disciplinare sarebbe frustaneo alla propaganda; e propone piuttosto di costituire e di federare dei comitati di propaganda, i quali per la loro azione libera ed agile potranno maggiormente tener desti e vivi i principi repubblicani.

E a compimento di quanto viene dicendo, propone in merito un ordine del giorno.

UNGANIA — Non disconosce i benefici apportati in qualche località dai Comitati di propaganda pur tuttavia contesta l'opportunità di costituire l'unione.

Combatte la tesi sostenuta dal SANTARELLI e trova necessaria la Federazione dei Circoli Giovanili.

SCHINETTI esaminando l'opera dei pochi comitati di propaganda sorti in Romagna, rileva che essi nel partito compiono una funzione che è tutt'altro che circoscritta all'organizzazione delle forze giovanili.

Se al di fuori della cerchia del partito vivono e prosperano i circoli giovanili perchè non federali?

I comitati di propaganda per la loro natura posseggono una impronta che è tutta cittadina ed agiscono saltuariamente.

La Federazione invece è di per se stessa un organismo che meglio risponde alle esigenze della propaganda e tende via più ad unificare le forze della gioventù repubblicana che opera e si agita a prò dell'idea.

SANTARELLI replica insistendo.

BARTOLINI si esprime in senso favorevole alla Federazione e osserva a SANTARELLI in difesa dell'articolo pubblicato a firma a. b. che non sempre e dovunque i Comitati di propaganda diedero buona prova di sè e che l'unione di questi Comitati non risponde al compito a cui è chiamata la Federazione giovanile.

MAMBELLI GIULIANO esamina le ragioni esposte da SANTARELLI e chiede a GATTAMORTA lo scopo della Federazione delle forze giovanili.

GATTAMORTA e GUALTIERI illustrano i postulati — l'azione pratica che la Federazione compirà in rapporto dell'organizzazione del partito.

PINZA pur non avendo un mandato esplicito chie-

de di parlare — Ottenuto la parola — egli combatte la proposta della Federazione dei Circoli Giovanili.

Si associa all'idee svolte da SANTARELLI.

Il Comitato di propaganda, egli dice, è un ambiente in cui i giovani si temprano e si abituano alle lotte politiche.

Passa in rassegna l'opera compiuta dal Comitato di propaganda istituita alle Ville Unite (Ravenna) e fa alcune divagazioni.

Il Presidente lo avverte che è fuori d'argomento.

SANTARELLI propone la chiusura della discussione. UNGANIA sostiene non debbasi strozzare la discussione e propone quindi la sospensiva.

È approvata la chiusura.

SCHINETTI fa il riassunto della discussione avvenuta — raccomandando agli oratori che seguiranno di essere brevi e concisi.

Scoppia una vivace discussione fra UNGANIA e SANTARELLI e GUALTIERI.

Alle ore 12.30 si sospende la seduta.

Seduta pomeridiana.

Confermasi Presidente T. SCHINETTI — È comunicata l'adesione dell'amico CROCIATI, residente a Lavagna e quella del Circolo Giovanile di Rimini.

Parla prima SANTARELLI ricalcando le idee espresse nella 1ª seduta in difesa dell'unione dei Comitati di Propaganda.

SCHINETTI osserva che ai Comitati di propaganda non è riservata di fronte agli altri partiti un'azione decisiva.

Questi Comitati se hanno dato buona prova a Forlì ciò non toglie che si rendano inefficaci nelle altre località di Romagna. Rileva in quale deplorabile abbandono fu lasciata la gioventù repubblicana, e vuole che si lascino liberi i giovani di costituire la loro federazione che rappresenterà una forza operante del partito.

FOSCHINI chiede alcune spiegazioni in merito alla costituzione della Federazione.

SPINELLI espone i suoi dubbi sulla utilità della Federazione. Afferma che i circoli giovanili devono sorgere uniti ai circoli degli anziani.

Trova dannosa l'autonomia dell'organizzazione giovanile.

SCHINETTI replica sostenendo che l'abbandono in cui fu lasciata la gioventù giustifica il sorgere della Federazione che è indice della bontà della idea — e sarà il più valido divulgatore dei nostri principi.

BARTOLINI muove alcuni appunti alla dimostrazione fatta da SPINELLI in contrapposto alle idee svolte dai promotori del Congresso.

UNGANIA dimostra che la Federazione esplicherà colla stampa e con ogni mezzo una nuova sorgente di attività e di propaganda.

SCHINETTI riassume le varie tendenze — espone dagli oratori — propone la chiusura.

È approvata.

Si dà lettura al due diversi ordini del giorno.

Si vota per appello nominale. Approvasi l'ordine del giorno del relatore GATTAMORTA con 14 voti contro 11.

Istituzione d'un Giornale.

SCHINETTI TEOBALDO relatore sulla stampa giovanile stima opportuno che una volta costituita la federazione, si abbia pure un periodico che di questa sia il portavoce, e vada divulgando i principi e i pensieri nostri in mezzo alle masse lavoratrici e alla gioventù.

Egli crede che un periodico che abbia la vivacità e l'entusiasmo battagliero della gioventù romagnola, possa veramente far opera utile e proficua.

Addimostriamo quale deve essere l'opera e l'azione dei periodici sul metodo di propaganda e di combattività.

PINZA A. fa osservare che un giornale diretto da giovani non potrà aver vita lunga e florida.

GUALTIERI P. — Risponde al secondo, che se in altre parti d'Italia si hanno giornali di parte nostra forti e battaglieri, sarebbe veramente sconsigliato che nella nostra Romagna, dove maggiormente s'agita e ferve l'idea repubblicana, non fosse possibile il sorgere di un modesto periodico.

Il presidente sottopone all'assemblea la proposta del giornale.

È approvata.

Stante l'ora tarda si rimette ad un prossimo convegno la discussione dei diversi commi dell'ordine del giorno indiscussi — l'approvazione dello Statuto, e la nomina del Comitato direttivo.

Al Circolo Muzio Mussi si da incarico di redigere lo schema dello Statuto federale e fare le pratiche opportune presso i circoli giovanili.

Sono le ore 17, il Presidente dichiara chiusi i lavori del Congresso.

L'assemblea si scioglie al grido di Viva la R. . .

SCHEMA DI STATUTO DELLA FEDERAZIONE

ART. 1. È costituita la Federazione dei Circoli G. R. della Romagna, che ispirandosi al programma politico ed economico del P. R. I., si propone di divulgare tra la gioventù l'ideale ed i principi repubblicani.

ART. 2. Viene considerato come appartenente alla Federazione dei C. G. R., ogni cittadino che accettandone il programma sia regolarmente iscritto in un circolo ad essa aderente.

ART. 3. L'età minima, di ogni socio è stabilita in anni 14, la massima in anni 25, coll'obbligo di far inscrivere al P. R. I., tutti coloro che ne esprimessero il desiderio e che superassero l'età dei 18 anni

ART. 4. I Circoli giovanili repubblicani potranno iscriversi alla Federazione qualunque sia il numero degli iscritti.

ART. 5. Si ammettono iscrizioni individuali solamente in quelle località dove non esistono circoli giovanili.

ART. 6. Le sezioni iscritte alla Federazione sono obbligate di osservare i deliberati dei Congressi.

ART. 7. Il comitato di ciascun circolo è obbligato di fare acquistare a tutti i soci la tessera della Federazione Giovanile che costa L. 0.30.

Del Comitato Federale.

ART. 8. Il Comitato è composto di 9 persone, 5 delle quali sono della città ove esso risiede.

ART. 9. Il Comitato Federale dirige l'andamento e lo propaganda della Federazione e deve eleggere la redazione del giornale di questo.

ART. 10. Il Comitato Federale elegge nel suo seno, un presidente, un segretario, ed un cassiere.

ART. 11. Il segretario di ciascun circolo è obbligato di comunicare ogni tre mesi al Comitato Federale il lavoro di propaganda fatto, e le diminuzioni e gli aumenti di iscritti.

Il cassiere cura la riscossione delle quote mensili che gli perverranno dai circoli.

ART. 12. La cassa della Federazione sarà disgiunta da quella del giornale.

Dei contribuenti e delle spese.

ART. 13. Ogni Circolo paga alla Federazione L. 0,05 al mese per ogni iscritto, ed è responsabile del pagamento verso il C. F.

Quei circoli che non faranno il loro dovere saranno espulsi dalla Federazione.

ART. 14. Il cassiere della Federazione può disporre di somme inferiori a L. 1. Per spese maggiori occorrerà l'approvazione del Comitato Federale.

Del Giornale.

ART. 15. La redazione è composta di 5 persone ed è eletta dal C. F.

ART. 16. I redattori sono incaricati della compilazione del giornale e saranno per volontà del C. C. revocati qualora non adempissero al loro dovere.

Del Congresso.

ART. 17. Il Congresso si terrà ogni anno per iniziativa del C. F.

ART. 18. Al congresso potranno intervenire tutti gli iscritti muniti di tessera di riconoscimento; hanno diritto poi al voto solamente i rappresentanti eletti dai circoli in ragione di 1 su ogni 25 soci.

ART. 19. La quota di rappresentanza è di L. 1.

ART. 20. Il Congresso nomina nel suo seno il presidente e due segretari.

ART. 21. Il Cassiere della Federazione è incaricato della riscossione delle quote delle rappresentanze.

ART. 22. Il Congresso stabilisce il luogo di residenza della redazione del giornale e del Comitato Federale ed elegge a maggioranza di voti i suoi componenti.

ART. 23. Gli statuti dei Circoli Federali prima d'andare in vigore dovranno essere approvati dal C. F.

Questo schema statuto prima d'andare in vigore deve essere approvato per referendum dalle società federate.

A tutte le Sezioni del P. R. I. della Romagna è stata diramata la seguente Circolare:

« Il Congresso repubblicano dei Circoli Giovanili della Romagna, tenutosi in Cesena il 15 Agosto, deliberava la costituzione della Federazione di essi, per l'urgente necessità di tracciare le norme direttive ed educative alle giovani menti che si apprestano a professare l'idea repubblicana.

Non v'è chi non veda, quale missione delicata e gentile spetti di sviluppare alla costituita Federazione, e di quanta abnegazione debba questo Ufficio dare esempio; noi, pur essendo in istato di provvisorietà, iniziamo il lavoro di organizzazione, rivolgendoci a questa Spett. Sezione del P. R. I., perchè voglia favorirci il nome dei Circoli Giovanili esistenti in questa località, con il rispettivo numero degli aderenti; pregheremo inoltre d'informarci qualora pur non esistendo Circoli, vi fossero giovani volenterosi e simpatizzanti, a cui l'opera nostra riuscisse ad organizzarli.

Intendiamo cominciare così un'indagine statistica, per avvisare ai mezzi e ai modi di propaganda.

Certi che con ogni maggior sollecitudine, ci favorirete le informazioni richieste, cordialmente vi salutiamo. »

Per la Federazione
PIRRO GUALTIERI.

N. B. Tutte le comunicazioni devono essere dirette a
Gualtieri Pirro — Cesena.

VOCI DEL BRONZO

*Con le palme giganti a nòva guerra
Chiamano, e vibra un rantolo di squilla
Che toglie i morti al buio della terra.*

*Un'onda immensa di beltù sfavilla
Ne gli occhi, e il sogno dell'eterna pace
È sculto nel baglior della pupilla.*

*Il sogno! Il sogno che non parve audace
Ai buoni, ai grandi, non fu dunque invano,
Poi che li guarda l'infinito e tace,*

*Poi che non par lo sforzo del Titano
Intento a sovrappor monte a montagna
Per scrutare il mistero ultramondano.*

*Ora sogghigna il suono: ora si lagna:
Sonoramente ora rimbomba al vento
E l'ululato echeggia a la campagna.*

*Avanti, avanti, avanti nel cemento
Uomini curvi alle sudate zolle,
Per dare il vino ai fiacchi ed il frumento!*

*Avanti! Ognun còrrà stami e corolle
Dal fior comune, e bacierà la bocca
La limpid'onda dell'ignote polle.*

*(E come un bacio dalla squilla scocca,
Il bacio che sublima e che feconda
E parla il gaudio che dal cor trabocca).*

*Volano come il sasso dalla fionda
A mille, e s'aggrovigliano, raggianti,
Nel sogno della mente sitibonda...*

*Cigolano le funi, e: avanti! avanti!
Avanti! ed è il ruggito del leone
Nel vibrar delle note altisonanti...*

*Scroscia un lampo a domar la ribellione,
E cadono così come fuscilli
I forti, con l'estrema imprecazione.*

Pagliuzze d'or nel limo dei ruscelli! ...

Bologna.

Augusto Mignani.

(Dalla Vita Italiana)

Al Congresso regionale di Cesena

Nella giornata di Sabato 15 Agosto scorso, mentre migliaia di persone si pigliavano nei treni che li trasportava nella gaia e ridente Rimini, per trovare nelle onde azzurrine del mare la pace, per la tranquillità e il refrigerio dall'enorme caldo, alcuni giovani scendevano inosservati alla stazione di Cesena, per adunarsi a Congresso.

Dal Circolo Muzio Mussi era stato diramato l'invito per decidere sulla costituzione della Federazione dei Circoli giovanili: ed invero pareva strano che proprio con quel caldo si pensasse ad adunare gente per discutere e deliberare in merito ad una questione così importante, cioè l'organizzazione e l'educazione dei giovani ai principi, alla fede repubblicana.

Eppure con quella democratica semplicità, che è tutta dei repubblicani, nella sala del teatro Comunale si videro adunati una trentina di rappresentanti, i quali benchè addietro cogli anni diedero un meraviglioso esempio agli anziani, del come si possa operare e discutere profittevolmente in un Congresso.

Il dissenso era breve: quelli di Forlì e Ravenna volevano affidare la cura dell'organizzazione dei Circoli giovanili ai Comitati di propaganda; gli altri insistevano per la Federazione; con cinque ore di dibattito sereno ed elevato, quanto non potevasi immaginare, vinsero gli ultimi — ed eragiusto.

Solo un ben ordinato Comitato della Federazione può risolvere il gentile problema dell'educazione dei giovani, solo un apposito ufficio può assicurare all'organizzazione massima un lavoro serio, efficace ed attivo; così che quei giovani che da anni si aggirano incoscientemente fra le sedie dei Circoli, nella incerta contemplazione delle effigi dei maestri, possano in fine regolarmente apprendere perchè i padri loro si adunano, e quale principio educativo predicarono gli uomini che or vedono in immagine sui muri. Solo con un lavoro paziente, costante, fatto di puro amore e per l'entusiasmo di cooperare alla grande idea repubblicana, si riuscirà ad iscrivere al partito nel lor diciottesimo anno giovani già sperimentati nel valore del sentimento, e nella stabilità della coscienza.

Opera più lodevole e più nobile, non potrebbesi pensare, e guai a sviarla dalla sua origine semplice ed elementare, trascinandola o confondendola, nel tumulto di ogni giorno e ogni ora; e gli amici Santarelli e Pinza nella quotidiana riflessione si saran fatti convinti, che la deliberazione presa fu veramente saggia e rispondente alle garanzie volute da un partito serio, il quale più che fare dell'accademia retorica, intenda compiere la propria propaganda là ove necessita.

Si deliberò pure l'istituzione di un giornale federale, e l'adesione al Congresso del partito, così che alle 17 si chiuse in perfetta concordia questo Congresso che è passato quasi non rilevato, mentre io credo si sia posta davvero una pietra fondamentale su di una vitalissima ed urgentissima questione regionale.

Tornavano i giganti da Rimini, e tornammo noi pure a confonderci fra le migliaia e migliaia di pensierati che passano... e passano sempre, dimentichi che la vita talvolta si modifica per volere dei pochi.

Bologna, Settembre.

T. S.

RISVEGLIO DI COSCIENZE

Sotto l'impulso del movimento repubblicano, che di giorno in giorno va ripercuotendosi in ogni parte d'Italia, facendo scorrere per tutto il paese il soffio de' suoi ideali, che colla loro vivida fiamma illuminano ed irradiano le anime e le coscienze del proletariato; sorge alta, franca e serena la parola della gioventù repubblicana, che suona incitamento e speranza per le battaglie future.

È la voce ribelle della grande falange giovanile, la quale animata dal più caldo entusiasmo, va man mano sfrondando dal partito nostro, tutti gli

La gioventù nell' ora presente

odi, gli sdegni e i pregiudizi che gli affini, con arti subdole, con tanta larghezza ci avevano largiti.

È la voce solenne dell'avvenire, che, spezzata la cerchia dell'obbedienza e della sottomissione, s'avvanza e muove all'avanguardia del movimento sociale e politico.

A questo grido di lotta, che ci arrivò dal popolo gentile e forte della Lunigiana e delle Marche, noi non rimanem sordi, anzi lanciammo un appello alla gioventù di Romagna, perchè desiderammo, che anche nella nostra regione, la quale fu sempre culla di ogni risorgimento morale e civile e dove maggiormente palpita, brilla e mai si spegne il principio repubblicano, si risaldassero le schiere della nuova generazione, organizzandola in una federazione propria, facendo sì che coll'entusiasmo e spirito di sacrificio e di combattività, desse maggior impulso e vigore alla propaganda e al partito, affrettando così il cammino e il trionfo dei comuni ideali.

Attorno al vessillo, che così arditamente la gioventù italiana à innalzato, si raccolgono e vengono ad esso i giovani più rigogliosi e più fieri, tutti coloro i cui cuori si schiudono all'aurora luminosa dell'orizzonte repubblicano.

Verrà sventolato, impavido, in mezzo ai popoli addormentati ed avviliti, rincuorando e spronando i deboli e fiacchi, finchè giovani e vecchi, uniti da un sol vincolo, marceranno alla conquista di un non lontano avvenire.

Le indimenticabili date dell'otto Giugno a Sarzana, del primo e quindicesimo Agosto ad Ancona e a Cesena, il continuo rifiorire di forze giovanili che si manifestano su tutta la penisola; stanno a dimostrare una volta per sempre, che il pensiero Mazziniano non soccombe, ma che si rinnova di generazione in generazione, preparandosi pieno di vita e di energia alla lotta che l'umanità e il progresso muovono contro le infamie e le ingiustizie sociali.

Coloro, che non riconoscono ancora in noi il diritto di organizzazione e che ci guardano diffidenti e sospettosi, ostacolandoci il cammino e lo sviluppo, in nome di Giuseppe Mazzini, che tanta fiducia e speranza aveva riposto in noi, riconoscano e convengano con lui che « il grande movimento sociale deve essere compiuto dalla gioventù, dalla nuova generazione che tutto sacrificherà per la redenzione di questo genere umano che da tanti secoli langue e soffre. »

Lasciamo pure che gli affini sogghignino e sbrattino, lasciamo che i più ridano del nostro lavoro e della nostra attività, ma guai a noi se rimaniamo inerti, guai al nostro programma se non ci agitiamo e se con Antonio Fratti noi diciamo: « Spezziamo catene e lacci! Sperdiamo superstizioni e pregiudizi! Corra il pensiero per i campi dell'intelletto, come i polledri americani per le Pampas; liberissimamente. Se ci dicono audaci, tanto meglio; l'Italia non si fece nei chiostri. Se ci dicono eretici, sia pure; cerchiamo quel che sembra vero; viviamo con l'epoca presente, anzi all'avanguardia del movimento umano. »

Venite, adunque amici, dagli uffici, dalle scuole, dalle campagne, unitevi a noi nell'aspra e dura lotta ingaggiata per la libertà, per il lavoro e per il pane. Gridiamo alto e forte al partito nostro che non è più tempo di dormire sul passato e sui ricordi, che bandisca da sé ogni sorta di inutili e vane manifestazioni e festeggiamenti, ma che inizi piuttosto un forte e duraturo lavoro di organizzazione e di propaganda e che vada seriamente coltivando e divulgando i pensieri e i principi Mazziniani in mezzo ai dolori e alle miserie e che il suo aiuto e la sua parola di amore di pace e di giustizia, sempre siano portati là ove si soffre, si piange e si muore, là ove si combatte e si lotta per la redenzione umana.

Avanti, avanti che tu solo o ideale, esisti e palpiti.

Cesena.

CHILONE

Il Circolo Giovanile " Muzio Mussi, " di Cesena rivolge un vivo appello ai giovani amici e a tutti i Circoli Giovanili di Romagna, perchè diano la loro adesione e aiuto alla costituita Federazione, per poter poi iniziare un forte lavoro di propaganda in mezzo alla gioventù e alle classi lavoratrici.

Dinanzi all'apatia che aveva ormai roso le gloriose compagini del partito, è sicuramente indice della bonà dell'idea che non muore, l'agitarsi continuo della gioventù che si cimenta e si ritempra nelle lotte politiche.

Dopo le Marche e la Lunigiana ecco sorgere qui nella Romagna la Federazione del Circolo Giovanili repubblicani.

Con simpatia e con occhio sereno dobbiamo seguire questo rifiorire di nuove energie destinate a costituire la forza vigile e costante del partito repubblicano - con Mazzini dobbiamo intravedere nella gioventù la speranza dell'avvenire.

È dunque compito dei giovani il sapere infondere al partito quel senso di modernità e di combattività che lo ha reso degno del tempo che corre.

Ai giovani soprattutto, diciamo d'infiltrarsi nelle masse, volgarizzando il buon seme della idealità repubblicana - compiendo costantemente opera educativa e civile.

La Federazione che sta sorgendo in mezzo alla balda e ribelle gioventù di Romagna, dovrà - secondo me - sviluppare una propaganda minuta e tenace - che non si esplica col grande discorso - ma si compie coll'opera quotidiana di ciascuno di noi.

La semplice e pratica conferenza deve essere fatta in mezzo ai compagni lavoratori ignari dei luminosi ideali repubblicani. E ben venga anche il giornale che sarà l'espressione, la sintesi delle nostre aspirazioni più pure -- il giornale che in forma modesta scenderà in mezzo alle plebi di Romagna per animarle della fede dei tempi nuovi.

Il giornale, rifuggendo dalle viziose polemiche, comprà sicuramente un'opera continua e altamente repubblicana.

La Federazione non dovrà soffermarsi qui. Un campo vastissimo le sta dinanzi.

Le organizzazioni economiche, deboli qualche anno fa, son venute acquistando forza e consistenza. I lavoratori stretti dal bisogno che li incalza, animati dai purissimi ideali della vita, si apprestano alle grandi lotte del lavoro.

E dovere di tutti noi assecondare con ogni mezzo questo splendido movimento delle classi lavoratrici.

Noi dobbiamo entrare nelle organizzazioni economiche per portarvi lo spirito nostro antimonarchico.

All'opera di quietismo compiuta dai partiti riformisti, che tendono ad infiltrare l'indifferenza per gli ideali pure della democrazia, è compito preciso di noi repubblicani tener dente le masse organizzate e di rivolgerle contro gli istituti che ci deliziano, addimostrando ad esse che accanto al capitalismo vi è un governo parassitario che compie un'opera continua di sfruttamento e di sperpero.

È tempo ormai che il partito repubblicano spieghi in mezzo alle masse quell'opera di educazione e di assistenza che gli è additata dall'espressione de' suoi Congressi.

Alla gioventù repubblicana sia dato di sventolare in quest'ora grigia di stupidi compromessi e di vane illusioni la nostra vecchia bandiera delle supreme rivendicazioni del lavoro e della libertà.

Cesena, Settembre.

B. A.

La Repubblica è l'unica forma di governo in cui la lotta tra il proletariato e la borghesia avrà la sua soluzione. C. MARX

M A Z Z I N I

... Evocatelo con le parole di quelli che lo seguirono, ed Egli è grande; evocatelo con le parole di Cavour rimproverategli di correr dietro ad un fantasma, ed Egli è sublime, evocatelo con le parole dell'inimico, con le parole di Metternich, confessante d'aver messo d'accordo imperatori e re, ma di aver avuto i maggior fastidi dall'italiano pallido e magro, eloquente come la tempesta, ardente come un apostolo, infatuato come un innamorato, ed è eccelso. E risplende la sua fronte pensosa, e dinanzi ai suoi occhi, le menti giovanili si affacciano alla più alta superbia che possa aver presa su un'anima assetata di ideali. Evocatelo, come più vi piace, voi piegherete sempre i ginocchi in atto di chi adora. A me piace evocarlo dall'alto della fortezza

za di Savona: attraverso l'inferriata della cella, Egli vede il cielo ed il mare, due simboli dell'infinito. E come il mare è insofferente di barriere e reera tra gli uomini la fratellanza, così il pensiero del Genovese esce da confini della patria ed abbraccia l'umanità.

Di lassù si rallargò lo intento suo siccome vago.

Vago di che cosa? Di libertà e di amore.

E di lassù, abbandonata la Carboneria, prepara il mirabile fascio della Giovine Italia, falange armata di forze nuove, educatrice di libertà, preparatrice di governo repubblicano.

Come il mare cingiterra, il suo intelletto è universale. Egli appartiene alla famiglia di Dante, che è il poeta non pur d'Italia, ma del mondo; se Leonardo rifugge nell'arti e nelle scienze e Galileo è astronomo e fisico e Michelangelo tiene in suo dominio scultura, e pittura architettura; Mazzini è letterato, educatore, filosofo politico, è italiano e cittadino di paesi repubblicani. In Lui riluce il genio italiano; come quella del genio, la sua voce sempre nuova.

Basta saperla ascoltare.

ERNESTO SPADOLINI.

La proprietà è oggi mai costituita perchè l'origine del riparto attuale sta generalmente nelle conquiste, nella violenza, con le quali, in tempi lontani da noi, certi popoli e certe classi invadenti si impossessarono delle terre e dei frutti d'un lavoro non compiuto da essi. G. MAZZINI.

PER L' IDEALE

Il problema dell'educazione, la necessità della propaganda repubblicana, oggi, s'impongono più che mai, e noi invece, bisogna pur riconoscerlo, battagliamo troppo aspramente sull'operato e sulla azione dei nostri deputati, dimenticando, che singolarmente pochi fra di noi fanno il proprio dovere.

Così noi andiamo spargendo tra le masse lavoratrici la diffidenza e la sfiducia, dando vita con poco senno pratico a dualismi e a scissure, che se noi apporteranno danni gravi all'organizzazione del partito, certamente ostacoleranno lo sviluppo e il trionfo degli ideali comuni.

Se noi fossimo capaci di smussare tali angolosità e se le masse degli adepti — ciascuno in relazione delle proprie forze e delle proprie attitudini — non dimenticasse l'onere assuntosi entrando nelle fila repubblicane — lasciando pure che gli intellettuali e i medagliati trascurassero la missione avuta — noi avremmo risolto il grande problema della vitalità della causa repubblicana, che è causa di amore e di giustizia per tutti quelli che soffrono e sperano.

Così non è pur troppo.

Noi ci lasciamo molto facilmente trascinare da vane ed oziose discussioni e polemiche, noi cianciamo troppo frequentemente di repubblica so che so io, ma dimentichiamo di divulgare in mezzo al popolo il contenuto del nostro programma politico ed economico, con quella costanza ed assiduità che deve essere in tutti coloro che dicono e predicano il vero e il giusto.

La nostra, deve essere sempre opera altamente repubblicana e civile, noi dobbiamo, sopra ogni altra cosa, insegnare alla folla l'educazione, l'amore e il reciproco rispetto, perchè tutti siamo plasmati alla stessa maniera, perchè tutti abbiamo diritto a un posto uguale al gran banchetto della vita politica e comune.

Noi dobbiamo coll'integrità del carattere e colla dolcezza del trattare, insegnare che la nostra fede, perchè ben radicata, non vacilla davanti alle illusioni, di ministri più o meno liberali, e che la bandiera, su cui rifugge il nome di G. Mazzini, non piega avanti ai pregiudizi e alle avversità dei nemici.

Di quanta utilità, o miei giovani amici, voi sareste al nostro ideale se il vostro lavoro e la vostra propaganda avessero questa direttiva pratica, e se vi ispiraste sempre all'opera moralmente grandiosa e audacemente costante del nostro immortale Maestro.

La nostra forza e il segreto della vittoria finale, stanno in questi insegnamenti che ci vengono da tutti coloro che combatterono e si immolarono per la fratellanza e la giustizia sociale.

All'opera o giovani repubblicani, o speranza e forza delle battaglie future, ma senza inutili dispersioni di energie e coll'animo interamente rivolto al bene dell'idea, che trionferà coll'unione e il volere di tutte le menti sane e forti.

Faenza, Settembre.

L. ZANNONI.